

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«TU SEI IL FIGLIO DI DIO!»

Mc 3,7-12

Dopo che Gesù, in giorno di sabato aveva guarito un uomo, e alcuni farisei e erodiani, che lo odiavano e che non aspettavano altro per accusarlo: «**tennero consiglio contro di lui per farlo morire**» (3,6), Gesù si allontana dai nemici e pure dalla folla, talmente numerosa e incalzante che – per poterlo toccare e ottenere, dal semplice contatto: una guarigione, un miracolo – si scaglia su di lui rischiando di schiacciarlo.

Analizziamo il testo (cfr. Mt 4,23-25 e Lc 6,17-19).

«Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero» (3,7-9).

Gesù è cercato da tutti: ebrei e pagani, provenienti da ogni parte della regione e perfino da oltreoconfine. Uomini e donne accorsi per vederlo, ascoltarlo, toccarlo. Invece, per evitare fraintendimenti sulla sua missione, Gesù si distanzia da quest'errato modo di seguirlo. Infatti, «**sentendo quanto faceva**» (8), l'aspettativa della folla diviene presto esigenza di soddisfare i propri bisogni, pretesa per guarire da ogni infermità, soffocando così la parola di Dio, pressando a tal punto che, per non essere travolto e schiacciato, Gesù è costretto a salire su una barca.

«**Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo**» (3,10).

La fama dell'attività di Gesù è com'efficace eco della promessa divina: «**Il Signore allontanerà da te ogni infermità**» (Dt 7,15). Gesù è il Servo di Dio che «**si è caricato**

Con la sua semplice umanità Gesù mostra la tenerezza del volto di Dio, comunica che Dio è vicino, con amore. Annuncio che guarisce e salva la vita di chi l'ascolta e l'accoglie.

Ascoltare e accogliere non sono azioni disgiunte ma l'una condizione dell'altra. Non è possibile, infatti, accogliere un dono se non gli si fa spazio nella propria vita.

Gesù insegna, annuncia e cura quanti soffrono, restituendoli a una vita di sana relazione con gli altri.

Da Gesù «usciva una forza che guariva tutti» (Lc 6,19), quasi senza volerlo: risanando, curando, guarendo ogni infermità. Tale potenza scaturiva dalla sua capacità di cogliere l'essenziale del bisogno di chi gli si avvicinava. È il dinamismo vitale dell'amore che perdona, risana e salva.

«Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: "Tu sei il Figlio di Dio!"» (3,11).

Paradossalmente sono i più lontani da Dio: gli spiriti impuri, a riconoscere Gesù, addirittura cadono ai suoi piedi, perché sanno – come infatti dicono – che è «il Figlio di Dio» (11). Ma il loro sapere è diabolico: teso a privare Gesù della sua verità, della sua scandalosa novità: l'umanizzazione di Dio, perciò non lasciano spazio a quel mistero necessario quando si entra in relazione con l'altro, a quella pur minima distanza per un rapporto disinteressato, sincero, libero; per una relazione non possessiva e non lesiva dell'altro.

«Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse» (3,12).

Ma Gesù ordina agli spiriti impuri di non rivelare che è il Figlio amato del Padre: la salvezza incarnata in semplice umanità, libera da ogni forma di dominio.

Infatti la salvezza è sempre in rapporto a due distinti punti: ciò da cui si viene salvati e ciò da cui ci si salva. Ebbene, la missione di Gesù – in quanto realizzazione delle attese e delle speranze – si connota come prospettiva di salvezza da tutte quelle criticità e situazioni fallimentari, incluso il peccato, che intralciano la relazione-unione con Dio.

L'identità di Gesù sarà definitivamente svelata sulla croce, solo allora si potrà dire che è davvero «Figlio di Dio» (15,39), come dirà il centurione, dopo averlo visto spirare.

Considerazione.

I molti miracoli operati da Gesù sono segno della tenerezza e della compassione di Dio che, mediante l'esempio dato dal Figlio, ama e conforma all'amore per i fratelli, lo stesso amore di chi non si è lasciato sottrarre la vita ma l'ha prima custodita e poi consegnata come dono per la vita degli altri, per la vita di tutti.

Conclusione.

L'adesione fiduciosa a Dio avviene, consiste e si alimenta nell'ascoltare la sua parola e poterne seguire le tracce. Quindi, seguire Gesù significa accettare di lasciarsi plasmare dalla sua parola, fino a fare della sua umanità, affidabile, il senso della nostra vita, credibile.

Rispondi: chi cerchi quando cerchi Gesù? cosa ti aspetti dalla relazione con lui?



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.